

Un noi più Grande

Appassionati del Vangelo al servizio del Bene comune

BOZZA DOCUMENTO ASSEMBLEARE

Nel 2022 l'Azione Cattolica diocesana ha festeggiato i 150 anni di presenza in diocesi: era il 1872 e gli archivi danno notizia della formazione del primo circolo della Gioventù Cattolica nel territorio dell'attuale Diocesi di Massa Carrara Pontremoli nella parrocchia di Forno, a Massa. La ricorrenza è stata l'occasione per ripercorrere questo tempo attraverso la ricerca storica e archivistica, individuando persone, azioni e scelte che nel corso degli anni hanno costruito questa bellissima storia di servizio e di amore per la terra apuana, per la sua Chiesa e per il suo popolo; ed è proprio in questa logica che l'AC continua a porsi domande di senso per continuare a svolgere al meglio questo servizio, affrontando le sfide che la storia le pone davanti.

Questi ultimi anni, caratterizzati da una pandemia che ha trasformato la società moderna, ci siamo scontrati con un male subdolo, ben presente da molto tempo, che si chiama individualismo; un male che tende a dividere piuttosto che unire, che fa guardare al proprio ombelico anziché aprire lo sguardo sul mondo, che "[...] inganna, ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune." (*Papa Francesco - Fratelli tutti, n 105*).

Di fronte a questo, fondando le nostre azioni sul comandamento dell'Amore, ci ritroviamo nelle parole del Santo Padre che ci sprona a "essere laiche e laici con passione, appassionati del Vangelo e della vita, prendendosi cura della vita buona di tutti e costruendo percorsi di fraternità per dare anima a una società più giusta, più inclusiva, più solidale. Ed è importante fare tutto questo insieme, nella bellezza di un'esperienza associativa che, da un lato, allena a saper ascoltare e dialogare con tutti e, dall'altro, esprime quel "noi più grande" che educa alla vita ecclesiale, vita di popolo che cammina insieme. Negli ambiti dell'economia, della cultura, della politica, della scuola come del lavoro, nella costante attenzione ai più piccoli, ai fragili e ai poveri, vi incoraggio a cercare strade per camminare con tutti, perseguendo la pace e la giustizia." (*Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al pellegrinaggio in ringraziamento della beatificazione di Armida Barelli, Piazza San Pietro - Sabato 22 aprile 2023*)

LA SOCIETÀ CIVILE

Per una Fraternità universale

"Perché «il futuro non è "monocromatico", ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare" (*Papa Francesco, Fratelli tutti n 100*)

Come affermato più volte dal Papa, e da altri osservatori, stiamo vivendo un cambiamento d'epoca che rappresenta una profonda ed irreversibile trasformazione delle società. Questo cambiamento, che definiamo globalizzazione, è enormemente complesso, e in esso possiamo identificare tre grandi elementi: il primo è progresso scientifico e tecnologico che ha portato a una costante connessione di tutto il mondo; il secondo è la liberalizzazione dell'economia che mira ad "aprirsi al mondo", ma che cade nell'aprirsi esclusivamente alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli in tutti i Paesi; infine il terzo è l'aumento del benessere in molte popolazioni del mondo che si scontra ed amplifica il continuo sfruttamento dei Paesi più poveri.

Il modello della globalizzazione unifica il mondo, ma divide le persone e le nazioni, perché “ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”. La globalizzazione ci ha resi insensibili alle grida degli altri, infatti insieme a tutti questi processi si verifica un graduale deterioramento dell’etica, un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità che contribuiscono a diffondere una sensazione generale di solitudine e incertezza, a privilegiare gli interessi individuali e indebolire la dimensione comunitaria dell’esistenza. Oltre ad aggravare le grandi crisi umanitarie (forti crisi politiche, ingiustizia sociale, mancata distribuzione equa delle risorse ecc), nei confronti delle quali regna un silenzio internazionale inaccettabile, questo modello della globalizzazione “mira consapevolmente a un’uniformità unidimensionale che distrugge tutte le differenze, le tradizioni, le peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo nel nome di una superficiale ricerca di unità.” (*Papa Francesco, Fratelli tutti, n 100*),

Oggi, per ognuno di noi, questa società multiculturale è una realtà quotidiana, con il grosso rischio che, facendoci assuefare dalle stesse dinamiche che governano i macro processi, finiamo anche noi con il distogliere il nostro sguardo attento e il cuore aperto all’ascolto e all’accoglienza, e, anzi, finiamo con il giudicare e allontanare chi è diverso da noi.

E’ importante perciò imparare a conoscere e riconoscere queste dinamiche nella nostra quotidianità e sul nostro territorio, per essere veri portavoce di una “fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita” (*Papa Francesco, Fratelli Tutti, n 1*)

L’associazione quindi nel prossimo triennio si impegna a:

- esaltare ogni diversità fornendo gli strumenti più adatti per ascoltare ed accogliere l’altro;
- fare rete sul territorio ed essere un catalizzatore di relazioni fraterne all’interno della società civile e della Chiesa in modo da valorizzare al meglio la società multiculturale;
- imparare ed educare a gestire i conflitti nelle relazioni interpersonali;

Le povertà

“Riconoscersi fratelli dei poveri non è una “opzione sociologica”, ma innanzitutto una conversione spirituale di salvezza insieme a tutti, ma specialmente con i poveri prediletti da Dio. Lasciarsi evangelizzare dai poveri, riconoscendo la loro umanità significa riscoprire anche la nostra umanità. Mettersi alla scuola dei poveri vuol dire, allora, combattere la cultura dello scarto, “convertire” il nostro modo di pensare e di agire e capovolgere la scala delle nostre priorità, spendersi per la loro dignità, per la promozione della loro umanità a partire dalle scelte personali e dalle modalità con le quali usiamo le risorse che il Signore ci ha donato” (Cfr. Progetto Formativo di Azione Cattolica) Papa Francesco ci esorta ad andare verso le Periferie del mondo: come associazione crediamo sia fondamentale avere presente quali siano le periferie verso le quali siamo chiamati ad operare e a garantire un servizio. Nella nostra società contemporanea ritroviamo diversi gradi di povertà, che per mezzo del disagio sociale post pandemico e culturale stanno dilagando. Se le povertà più evidenti rimangono quelle economiche, sono in aumento le famiglie che vanno a bussare alle porte delle nostre chiese e delle varie Caritas parrocchiali, non tanto meno preoccupanti sono le povertà sociali, soprattutto da parte delle fasce più giovani e dei genitori: stiamo assistendo a un cambio delle priorità, dei valori trasmessi, degli obiettivi e del modo di vivere, che comporta una frattura e un disorientamento volti all’individualismo e alla mancanza di saper costruire legami solidi e relazioni sane. Tuttavia, Papa Francesco, all’interno della Fratelli tutti ci ricorda come spesso le situazioni di disagio e di scarto, derivino da una mancata inclusione sociale: nella società contemporanea non c’è spazio per gli ultimi. Come AC di Massa Carrara-Pontremoli ci chiediamo quali siano i tasselli mancanti dell’inclusione sociale all’interno della nostra provincia. Se non vengono più trasmessi alle nuove generazioni i valori della gratuità e dell’accoglienza allora si rischia di degenerare in una società di tipo individualista che coltiva la cultura dello scarto e fa di ogni nucleo familiare una realtà a sé stante, un’isola che non si preoccupa di entrare in relazione con differenti realtà. Per combattere la cultura dello scarto ci vogliamo impegnare a:

- Incontrare il disagio sociale mettendosi in ascolto di coloro che si sentono scartati dalla società
- Promuovere luoghi di incontro e di accoglienza perché le persone possano fare gruppo tra di loro
- Sostenere e supportare gruppi di genitori perché questi ultimi possano sia fare squadra tra di loro che formarsi per una crescita e una trasmissione di valori ai propri figli

Sostenibilità ambientale e stili di vita

Con il termine sostenibilità si intende “la condizione di un modello di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità alle generazioni future di realizzare i propri”. Un aspetto della sostenibilità di cui si parla frequentemente è quello della sostenibilità ambientale, ovvero del corretto sfruttamento delle risorse e della necessità di limitare o abbassare le emissioni di sostanze inquinanti, allo scopo di salvaguardare il nostro pianeta.

Come ben sappiamo, diversi sono i fattori che mettono a rischio l'ambiente e di conseguenza il nostro benessere (il degrado ambientale, il cambiamento climatico, l'eccessivo consumo, lo spreco di risorse) per questo urge fare una riflessione seria sui nostri stili di vita e prendere delle scelte importanti e consapevoli anche perché, come ci ricorda Papa Francesco “i giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi” (*Laudato Si n. 13*).

Per dare una risposta concreta a queste provocazioni, non possiamo non ricordare la scelta di sostenere il commercio equo e solidale che l'associazione ha fatto negli anni, specialmente attraverso la Bottega Mondo Solidale, un'esperienza che riteniamo necessario continuare a trasmettere facendo sì che anche i più giovani si possano appassionare ad essa e farla propria.

L'impegno di molti nel proporla e portarla avanti, deve essere stimolo a credere che anche oggi è possibile, anzi doveroso porre attenzione ai piccoli gesti quotidiani, che spesso compiamo senza renderci conto della ricaduta economica, sociale, ambientale che possono avere nella vita di ciascuno.

Questa realtà dà voce non solo agli aspetti legati alla cura del creato, ma anche all'importanza di mettere al centro i lavoratori e i loro diritti.

“Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi: è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti” (*Catechesi di Papa Francesco, 5 giugno 2013*)

Partendo da questo invito del Papa, l'associazione, nel prossimo triennio si impegnerà a:

- dare spazio all'informazione e alla formazione sul tema della sostenibilità in maniera integrale, senza farsi spaventare dalla complessità, ma anzi educandosi per potere poi educare a questa;
- riscoprire le scelte fatte e le iniziative attuate per poter lavorarci sopra, metterle in discussione e condividerle nuovamente soprattutto per chi non le conosce, per i ragazzi e per i giovani.

L'impegno per la pace

“Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre. Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione, ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Le situazioni di violenza vanno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una “terza guerra mondiale a pezzi”. (*Papa Francesco, Messaggio per la LVI giornata della pace, 1 gennaio 2023*)

Nel mondo le guerre ci sono sempre state e continuano a provocare dolore, ma ora che si è accesa una guerra che semina morte, distruzione e miseria in Ucraina, in un Paese così vicino a noi, la guerra ci fa sempre più paura. Paura che nasce anche dall'impotenza, dal non sapere cosa poter fare, dal non conoscere davvero le cause di una guerra che ci sembra scoppiata da un momento all'altro, che in poco tempo, davanti ai nostri occhi, ha distrutto un Paese e ucciso molte vite innocenti. Solo ora ci rendiamo conto che noi potevamo essere quelle persone.

Papa Francesco ci invita a non fermarci su discussioni teoriche, ma a prendere contatto con le ferite, a toccare la carne di chi subisce i danni: “Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali” di una guerra che è un fallimento della politica e dell'umanità. Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto.

Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.” (*Papa Francesco, Fratelli tutti, n 261*)

Diamo un volto reale a questa pace, il volto di una tra le milioni di persone che ogni anno fuggono da situazioni di guerra, violenza e persecuzione.

Trasmettiamo nella nostra quotidianità il messaggio della pace, attraverso uno spirito di ascolto, di cura, di compassione, di amore e di integrazione. Perché la guerra continua ad essere la negazione di ogni diritto e se si vuole perseguire un autentico sviluppo umano integrale per tutti, una vera fraternità universale, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra e di promuovere la pace.

Negli anni l'AC diocesana ha costruito e portato avanti diversi luoghi e iniziative come l'Accademia Apuana della Pace, la Marcia Interreligiosa per la Pace e la Cooperativa Mondo Solidale che sono diventati strumenti per portare avanti progetti di solidarietà e fraternità che aiutino a costruire pace e a garantire giustizia. Questi sono validi e attuali semi di bene che aiutano l'associazione e la società civile a tenere alta l'attenzione su questi temi.

Per questo non dobbiamo stancarci di farli germogliare, ma anzi è necessario trovare stimoli nuovi e innovativi per mantenere vivo l'entusiasmo nell'impegno per la pace.

Per questo l'AC nei prossimi anni si impegna a promuovere una gestione non violenta dei conflitti internazionali e a creare le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune, attraverso:

- una formazione ai cittadini per una difesa popolare non violenta;
- il fermo ripudio della guerra e il supporto a progetti alternativi (ad esempio la riconversione degli armamenti e delle spese militari in spese d'aiuto per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa);
- una riflessione attenta, che parta dagli spunti dati da Papa Francesco nella *Fratelli tutti* 137-138, sull'importanza del restituire ai Paesi sfruttati la loro dignità e di aiutare lo sviluppo dei Paesi più poveri.

LA COMUNITA' ECCLESIALE

“L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale.” (Cfr. Papa Francesco, *Laudato si* 156, Vaticano, 2015). Coltivare e custodire i rapporti e le relazioni umane è la chiamata quotidiana di ogni cristiano. “La nostra missione di laici è dunque quella di fare incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la “bella notizia” corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della civiltà dell'amore” (Cfr. Papa Giovanni Paolo II, *Messaggio ai partecipanti all'Assemblea straordinaria dell'AC, Castel Gandolfo, 8 settembre 2003*)

Le persone

Le persone nelle nostre realtà parrocchiali

La Parrocchia, nelle sue diverse forme e strutture, rimane la presenza della Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo. (Cfr. Papa Francesco, *Discorso ai giovani dell'Azione Cattolica Italiana, aula Paolo VI, 29 ottobre 2022*), ed è in esse che come laici di AC siamo chiamati ad essere sale e lievito per rispondere alla nostra vocazione.

All'interno di esse troviamo tante realtà di impegno e di servizio, che rappresentano il volto reale della Chiesa nel mondo, nel quale l'associazione si rispecchia e ne contribuisce a esprimerne la bellezza.

L'altra faccia della medaglia però, così come succede nella società civile e nel mondo del volontariato, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo impoverimento delle comunità parrocchiali in termini sia numerici che di impegno diretto delle persone, rimanendone coinvolti pienamente anche con la nostra associazione; in maniera particolare per quanto riguarda la fascia dei giovani adulti (30-50 anni) e conseguentemente in modo sempre più incisivo sulle nuove generazioni.

Questo porta spesso a due rischi: il primo è quello di chiedere di ricoprire diversi servizi a chi è armato di buona volontà senza tenere conto di carismi, competenze e senza offrire percorsi di formazione; il secondo invece, riguarda l'estinzione di diverse cariche e servizi perché non vi è stato un ricambio generazionale nel ricoprirli.

Resta quindi importante non lasciare che siano gli eventi a condizionare le nostre scelte, ma cercare di offrire una lettura sapienziale di quanto stiamo vivendo e promuovere una nuova evangelizzazione in un contesto sociale e umano profondamente mutato.

Di conseguenza, in questo triennio ci impegniamo a:

- Interrogarci su quale sia la causa di allontanamento dal mondo ecclesiale dei giovani-adulti
- Discernere quali siano i servizi fondamentali che ricopriamo all'interno della diocesi
- Continuare a proporre l'associazione come strumento fondamentale per sostenere le comunità parrocchiali

La diocesi come luogo di missione per un'evangelizzazione più completa

Quando la Chiesa è testimone, in parole e fatti, dell'amore incondizionato di Dio, della sua larghezza ospitale, esprime veramente la propria cattolicità. (Cfr. Papa Francesco, Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma, 18 settembre 2021, aula Paolo VI). Come soci di AC, in forza anche del legame stretto e filiale con il Vescovo diocesano, siamo chiamati a vivere per mezzo di un respiro più ampio, che è quello diocesano. Restano, quindi, da coltivare e valorizzare tutte le iniziative che si possono ritenere al servizio della Pastorale diocesana, ovvero dove per mezzo di reciproco riconoscimento viene sostenuta la missione evangelizzatrice di santificazione degli uomini. Possiamo notare come stiano portando frutti le diverse terre di missione in cui la nostra associazione vive il servizio e la missione. Riconosciamo tra queste tutte le realtà in cui abbiamo piantato le nostre tende e siamo entrati in relazione con un preciso territorio, al fine di camminare insieme per rendere sempre attuale la Speranza cristiana. Rientrano in questi luoghi la Pastorale Giovanile, con la quale stiamo condividendo sempre più percorsi ed esperienze volte all'evangelizzazione giovanile e alla formazione di nuove vocazioni di adolescenti, i diversi uffici della Curia con cui entriamo sempre più in contatto per collaborare in progetti di respiro diocesano come la Via Crucis dei Ragazzi, le giornate di Spiritualità, le veglie delle associazioni, e il Progetto Policoro, che sempre di più si interfaccia con i giovani che si affacciano al mondo del lavoro tramite proposte ed esperienze formative. Inoltre, rientrano nei luoghi di missione associativa le realtà del Centro Giovanile di Massa e della Colonia diocesana Il Fortino. Lì incontriamo la realtà in cui abitiamo, senza filtri, sperimentiamo la gioia e la fatica dell'incontro con l'alterità, divenendo prossimi a situazioni di difficoltà e di disagio. Resta quindi necessario vivere questi luoghi da cristiani formati che non si limitano a lasciarsi trasportare dall'entusiasmo e dalla voglia di essere un cambiamento, ma attraverso l'esperienza formativa comunitaria e la messa in discussione reciproca, così che insieme si possa imparare a leggere la realtà che ci circonda in modo diverso per chiedersi come l'esperienza vissuta possa generare un vero cambiamento per la vita, riconoscendo che “la missione è la dimensione essenziale dell'essere cristiani. Attraverso la missione cerchiamo strade che passino dentro le vicende e le situazioni di questo tempo, per portare a tutti l'annuncio del Risorto.” (cfr. Progetto Formativo). Come Azione Cattolica di Massa Carrara – Pontremoli ci impegniamo a:

- Restare in relazione con le diverse realtà che animano la nostra diocesi
- Vivere con cura e accoglienza i luoghi di missione associativi come La Colonia diocesana Il Fortino e il Centro Giovanile San Carlo Borromeo
- Coltivare valore sociale e coesione tramite esperienze formative comunitarie

I diversi carismi e le vocazioni laicali

“Vi sono diversi carismi, ma solo uno è lo Spirito” (1Cor 12,4). San Paolo ci ricorda di come la Chiesa sia costituita da “membra parte di un unico corpo”, dove ciascuna ha il proprio carisma, il proprio dono, la propria vocazione, che può coltivare per mettere a servizio delle comunità. Sta all'associazione comprendere quali siano i carismi presenti tra i diversi soci, per poterli aiutare a prendersene cura e divenire cristiani capaci di andare verso l'altro. Non crediamo che tutto il servizio alla Chiesa e alla diocesi si possa declinare

in chiave catechetica e educativa, eppure ci accorgiamo di quanto sia difficile mettere in piedi forti strutture che possano sostenere le vocazioni specialmente dei giovani (dai 20 anni in su) che non manifestano quella per il servizio verso i ragazzi e i giovani. In questo contesto, nell'ultimo anno la realtà di P Maiuscola sta iniziando a coinvolgere sempre più giovani e adulti di AC e non solo, con l'obiettivo di aiutare la comunità tutta (non solo credente) a fare discernimento, soprattutto su tematiche che riguardano l'ambito politico. Sull'onda di questo esempio sentiamo la necessità di interrogarci nuovamente su quali siano le diverse vocazioni laicali presenti all'interno della nostra diocesi e di promuoverle perché anche la nostra Chiesa locale possa rivelarsi un terreno fertile. In quest'ottica resta fondamentale la collaborazione con gli assistenti e i sacerdoti tutti, ma anche con le diverse realtà presenti sul territorio diocesano in modo tale da realizzare progetti il più possibile capillari che riescano a stimolare coloro che sentono vocazioni simili, attraverso un percorso condiviso. In questo triennio in particolare, sentiamo il bisogno di:

- Valorizzare i diversi carismi dei soci e dei simpatizzanti, attraverso percorsi e proposte che partano dal basso
- Ascoltare le esigenze delle nostre realtà e i bisogni del nostro territorio per colmare quei servizi che riteniamo fondamentali
- Organizzare percorsi per le vocazioni con l'aiuto della pastorale vocazionale e degli assistenti

Lo stile

I laici che operano all'interno delle parrocchie sono il cuore pulsante della Chiesa. La parrocchia stessa, infatti, è la tenda posta tra il popolo: il primo luogo di accoglienza a diretto contatto con il mondo.

Al tempo di oggi però le nostre comunità parrocchiali corrono il rischio di essere vissute unicamente come luogo dove i sacerdoti “dispensano servizi” tramite l'operato dei laici. Di conseguenza il rischio che si corre è quello di favorire il clericalismo entro il quale, come laici impegnati, ci sentiamo ingabbiati “[...] Non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente. Il clericalismo porta a una omologazione del laicato; trattandolo come mandatario, limita le diverse iniziative e sforzi e, oserei dire, le audacie necessarie per poter portare la Buona Novella del Vangelo a tutti gli ambiti dell'attività sociale e soprattutto politica” (*Papa Francesco lettera al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, marzo 2016*)

Una delle conseguenze più evidenti del clericalismo è vedere come le iniziative proposte siano sempre le medesime e soprattutto come le stesse non riescano a superare la cerchia più stretta dei parrocchiani, ignorando così le necessità di coloro che “stanno sulla soglia” e ignorano le necessità, i problemi e le richieste del loro territorio. Inoltre, l'impegno dei laici si limita, spesso, ad occuparsi di attività interne alla parrocchia (catechismo finalizzato ai sacramenti, cura della chiesa, preparazione di liturgie sempre meno partecipate, coro che spesso non coinvolge la comunità nell'animazione delle celebrazioni). Ciò si riflette anche nei consigli pastorali, nelle poche parrocchie in cui esistono, sono generalmente, luoghi dove i laici, quasi sempre nominati dal parroco, sono semplicemente messi al corrente e chiamati a ratificare decisioni prese altrove dal parroco o da una ristrettissima cerchia di persone.

Come associazione vediamo come questo stile vada a depauperare anche i cammini formativi dei laici: il non agire in maniera sinergica spesso comporta una missionarietà fine a sé stessa e modalità povere di esperienze sia per i ragazzi che per i giovani e gli adulti. Da questa struttura si corre il rischio che una delle poche strade di missionarietà laicale supportate sia quella rivolta a chi si occupa di catechesi (catechista, e nel migliore dei casi animatore o educatore di gruppo) o dello svolgimento, comunque, di servizi ad intra. Con il rischio che coloro che sentono di realizzare la propria vocazione laicale impegnandosi nell'ambito del volontariato, della carità e nell'ambito sociopolitico non siano supportati dalle nostre comunità e a volte vengano persino ostacolati: questo accade soprattutto agli operatori sociopolitici.

Questa lettura della realtà che facciamo da anni e non è servito a cambiare le cose. È quindi necessario e non rinviabile cambiare prospettiva e provare a proporre qualcosa di nuovo che riesca ad intercettare i veri bisogni di chi incontriamo.

Papa Francesco ci ricorda che “corriamo il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l'odore delle pecore, ma puzza di chiuso!” (*Papa Francesco, Udienza generale di Mercoledì, 4 maggio 2016*); e ancora ci dice che “i tempi cambiano e noi cristiani dobbiamo cambiare continuamente. Dobbiamo cambiare saldi nella fede in Gesù Cristo, saldi nella verità del Vangelo, ma il nostro atteggiamento deve muoversi continuamente secondo i segni dei tempi” (*Papa Francesco, meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae di Venerdì, 23 ottobre 2015*)

Quindi poiché l'AC possa realmente e con coerenza vivere il suo stile autentico, fatto di accoglienza verso tutti, credibilità, attenzione vera alle persone e al territorio in cui si è radicati, ed essere una presenza viva e vera della Chiesa nel mondo odierno che favorisce, in un'ottica sinodale, la crescita delle comunità in cui vive.

In questo momento, non è importante parlare di promozione fine a sé stessa, ma di persone coinvolte nella promozione in gesti quotidiani quali il vivere l'Associazione e la volontà di partecipare alla vita della Chiesa tutta attraverso la vita di una comunità finalizzata all'evangelizzazione e al servizio al territorio e agli ultimi che in esso vivono

È nostro compito di laici di AC mettere al primo posto le persone del nostro territorio e tradurre in scelte concrete tutti gli impegni, le scadenze e i servizi di AC, poiché vivere nel mondo significa partire dal basso, stare sul territorio e coltivare relazioni “Da come vi amerete riconosceranno che siete miei discepoli” (Gv 13,35) In questa ottica l'Associazione in questo triennio 2024-2026 si impegna a:

- Rianimare luoghi di aggregazione dove le persone possano incontrarsi per costruire un tessuto comunitario e sociale basato su relazioni personali ed autentiche
- Promuovere gruppi che all'interno delle unità pastorali che siano orientati al servizio proponendo diversi itinerari (volontariato, Caritas, politica/sociale, ecc..)
- Privilegiare le proposte associative che favoriscono l'instaurazione e la crescita di relazione personali autentiche e profonde
- Promuovere iniziative che nel rispetto delle esigenze individuali di crescita, siano pensate per essere al passo con gli ultimi valorizzando la caratteristica associativa dell'essere “popolare”

Gli strumenti

Il cambiamento d'epoca sta provocando una trasformazione profonda e irreversibile nella società e nella vita delle persone. La Chiesa e l'associazione si trovano di fronte alla crisi degli strumenti e delle modalità di evangelizzazione. La trasmissione della fede non è più una priorità per la maggior parte delle famiglie, che faticano a svolgere il ruolo di "Chiesa domestica" e ad essere i primi educatori della fede per i propri figli. Di conseguenza, la partecipazione alle attività e alle celebrazioni ecclesiali che vorrebbero offrire un percorso di crescita e di incontro con il Signore rischia di diventare occasionale e priva di significato nella vita quotidiana dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Ciò è dovuto anche al fatto che tali occasioni spesso offrono proposte, linguaggi, canti e modalità distanti e talvolta incomprensibili rispetto alla loro esperienza personale. Le conseguenze di questa situazione si riflettono nei piani comunicativi, formativi e della struttura associativa suscitando interrogativi e sfide.

La comunicazione

La comunicazione all'interno dell'associazione è fondamentale per favorire un vero e profondo incontro con Gesù. È importante adattare la modalità di comunicazione alla persona, considerando la sua sensibilità, il suo percorso di vita e le sue attitudini. La comunicazione efficace dipende dalla fascia di età dei nostri interlocutori. Questo vale sia per le attività proposte durante gli incontri settimanali del gruppo, sia per gli incontri pubblici o le giornate diocesane, sia per le occasioni di spiritualità e formazione.

Per quanto riguarda le azioni liturgiche, come celebrazioni, riti o Sante Messe, è importante mantenere i gesti precisi e definiti che derivano dalla Tradizione. Tuttavia, è utile anche offrire occasioni per spiegare il significato e il valore di tali gesti, al fine di favorire una comprensione più profonda e una partecipazione

consapevole da parte di tutti i fedeli. Questo può essere fatto attraverso omelie, catechesi liturgiche o momenti di formazione specifici dedicati a questi aspetti.

La preparazione accurata e l'attenzione ai dettagli, sia nell'ambiente che nei materiali e nelle parole utilizzate, sono fondamentali per offrire ai partecipanti consapevolezza e valorizzare il tempo trascorso insieme come un'occasione preziosa per la loro vita e crescita. È importante utilizzare strumenti di comunicazione per far conoscere e condividere il cammino dell'associazione nella comunità ecclesiale e nella società civile, come un sito web diocesano e i social media. Questi strumenti consentono di raggiungere persone anche distanti e sono stati migliorati negli anni per ottimizzare la comunicazione associativa e semplificare l'iscrizione e la partecipazione alle attività e iniziative.

Gli obiettivi da portare avanti nei prossimi anni per l'associazione sono:

- Migliorare la cura e l'attenzione nella preparazione di iniziative e attività, anche attraverso la promozione di momenti formativi sul tema
- Utilizzare parole e strumenti adatti agli interlocutori, necessarie a far comprendere e instaurare un dialogo
- Continuare nel migliorare e aggiornare il sito associativo, e implementare la comunicazione attraverso i social
- Implementare la collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi, per fare rete e favorire la diffusione delle notizie e informazioni

La formazione

La formazione è un elemento centrale nel percorso associativo dell'Azione Cattolica. È un impegno che definisce l'essenza dell'AC e la sua missione. La formazione richiede tempo, dedizione e coraggio. È necessario avere testimoni autentici e credibili che mettano a servizio degli altri il proprio tempo e le proprie competenze.

Ogni membro dell'associazione è chiamato a curare la propria formazione ordinaria per incontrare, conoscere e conformare la propria vita a Cristo. Il gruppo settimanale è il luogo privilegiato per la formazione ordinaria e integrale di ciascun socio; è un'opportunità per relazionarsi, sostenersi, imparare a pregare, conoscere il mondo e incontrare testimoni preziosi. L'Azione Cattolica da sempre dà la possibilità di fare gruppo in tutte fasce d'età, dai più giovani agli adulti; in questo momento storico ci sono soprattutto gruppi interparrocchiali o diocesani, garantendo a tutti la possibilità di appartenere a un gruppo e di identificarsi in un territorio specifico per svolgere il proprio servizio.

In particolare, nella catechesi dell'iniziazione cristiana, è necessario adottare metodi di catechesi più adatti al contesto attuale, come metodo sperimentato e proposto dall'ACR ovvero la catechesi esperienziale, per accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita nella fede. Un impegno fondamentale è dedicato alla formazione specifica degli educatori e degli animatori, fornendo loro un percorso di discernimento, conoscenze e competenze nell'ambito dell'educazione, della pedagogia, della teologia e della pastorale. Questo permette di formare generazioni di laici al servizio delle comunità ecclesiali e sociali.

La cura della formazione si basa anche sulla cura della spiritualità; la spiritualità laicale è centrata sulla vita che si intreccia con la Parola di Dio. È importante dedicare tempo alla cura personale della spiritualità attraverso la preghiera, i sacramenti, la partecipazione alla Messa domenicale e l'ascolto della Parola. Esiste anche una dimensione comunitaria della spiritualità che viene curata attraverso incontri e esercizi spirituali proposti dall'associazione.

Il mondo attuale ci pone interrogativi sulla rilevanza e l'adeguatezza della nostra proposta formativa di fronte ai profondi cambiamenti nella società e nella Chiesa. Non possiamo nascondere che sono sempre di più educatori e animatori che faticano a iniziare o portare a termine il cammino di formazione, oppure che vivono con superficialità il percorso (ad esempio dedicando poco tempo o proprio nulla ad attività personali di autoformazione); le motivazioni possono essere variegate, ed è importante affrontare la questione senza giudizio ma entrando nell'ottica del camminare insieme e accompagnare. È importante affrontare le difficoltà e cercare di adattarci. Ciò richiede la presenza di persone con una formazione pedagogica ed educativa che possano innovare la proposta formativa, sia dal punto di vista metodologico che dei contenuti.

Di seguito alcuni impegni che possiamo prenderci nel nuovo triennio:

- Continuare a curare la formazione come elemento fondante della missione associativa
- Nei percorsi dei gruppi dedicare particolare cura e attenzione al cammino spirituale dei soci, con il contributo fondamentale dei sacerdoti assistenti
- Proporre nelle parrocchie in cui è presente l'Azione Cattolica dei Ragazzi, che l'ACR diventi la proposta principale per il cammino di iniziazione cristiana, e far sì che nelle altre parrocchie venga conosciuta e sperimentata la catechesi esperienziale
- Fare una verifica del progetto formativo dell'associazione diocesana, in seguito alla quale possa essere riscritto secondo gli aggiornamenti/adeguamenti/innovazioni opportuni e condivisi

La struttura associativa

La struttura associativa dell'Azione Cattolica sta affrontando sfide a causa della riduzione dei soci nel corso degli anni. Il modello sociale e di impegno laicale su cui si basava l'associazione non è più presente nella stessa misura di un tempo. La revisione delle parrocchie in unità pastorali, avviata durante il Sinodo diocesano tra il 2003 e il 2006, sta finalmente prendendo forma. Di fronte a questi cambiamenti a livello diocesano, è necessario valutare se sia opportuno rivedere e adeguare la struttura associativa dell'Azione Cattolica, trovando modalità di lavoro più adatte al contesto attuale senza timori. Non esistono soluzioni univoche, e ogni associazione parrocchiale può avere elementi che permettono di continuare con le strutture esistenti. Tuttavia, ci sono associazioni parrocchiali che, pur avendo pochi aderenti mantengono un forte legame con l'associazione senza un impegno diretto, principalmente a causa dell'età avanzata dei soci. A queste persone va tutta la gratitudine e l'affetto dell'associazione. Nondimeno, è importante riconoscere che un'associazione parrocchiale senza una vita associativa attiva può essere difficile da sostenere. In alcuni casi, potrebbe essere più semplice mantenere il legame con i soci, chiudendo l'associazione parrocchiale, attraverso il tesseramento diretto presso il Centro diocesano o diventando soci sostenitori. Questa scelta può sembrare dolorosa, ma dobbiamo sforzarci di vedere in questo passaggio la strada stretta che Gesù ci chiede di percorrere.

Seguendo la logica delle unità pastorali, che come associazione sosteniamo e promuoviamo, l'Azione Cattolica deve avere il coraggio di unire le forze nei vari territori della diocesi e costituire, se necessario, associazioni interparrocchiali che possano diventare il nuovo motore di una promozione associativa più strutturata e consapevole. È importante definire il territorio di riferimento in cui svolgere la missione evangelizzatrice e di servizio alla Chiesa e alla comunità, sia costituendo un'associazione interparrocchiale che comprenda le parrocchie all'interno di un'unità pastorale, come già definito nel piano diocesano, oppure creando un'associazione vicariale unica. Nel primo caso, il parroco moderatore diventerebbe il sacerdote assistente, mentre nel secondo caso sarebbe il vicario foraneo. In entrambi i casi, i coordinamenti zonali decadrebbero, poiché negli ultimi anni hanno dimostrato di essere poco funzionali o addirittura incapaci di essere costituiti. In ogni caso, è opportuno riprendere i compiti affidati ai coordinamenti, poiché gli obiettivi di promozione e coordinamento tra realtà vicine non decadono, ma possono essere assunti sia dalle associazioni parrocchiali che da quella diocesana.

In ogni caso è opportuno che le nuove realtà associative abbiano come obiettivo principale l'attivazione di un progetto di promozione associativa che coinvolga tutti i presidenti parrocchiali (o interparrocchiali/vicariali) e che permetta ai soci di riunire le forze e far crescere l'associazione dove trova terreno fertile e anche dove si aprono le sfide più belle.